

Piaceri&Saperi **Saggistica** / di Diego Gabutti

Il grande fuggiasco

Hitler, la guerra, la prigionia: Roger Bushell passò la vita a scappare. Oggi è un simbolo per chi insegue la libertà

Come Georgij Pavlovic Tenno, il "fuggiasco convinto" di cui celebra le imprese Aleksandr Solženicyn in *Arcipelago Gulag*, anche il pilota della Raf Roger Bushell, protagonista nei primi Anni Sessanta d'un classico film hollywoodiano, *La grande fuga* di John Sturges, è il vero eroe del nostro tempo, impegnato nella più moderna delle imprese cavalleresche: l'evasione. Nel secolo dei lager e dei totalitarismi non c'è stato altro Graal che la fuga. Tunnel da scavare, corse nella neve, la Gestapo, il Kaghebé. «Ventiquattrore nella tajga senza catene», spiegava Tenno ogni volta che s'accingeva a saltare il reticolato, prima di perdersi nelle tempeste di neve. Sapeva che sarebbe stato ripreso, e che forse stavolta sarebbe stato ucciso, ma un fuggiasco convinto, scrive Solženicyn, «non può agire altrimenti. È fatto così». Roger Bushell, al quale il caporedattore del *Times* Simon Pearson dedica una bella biografia, *Un eroe in fuga*, era della stessa pasta di Georgij Pavlovic: semplicemente «non poteva fare a meno d'evadere», era «fatto così».

Campione di sci, sudafricano, educato nelle migliori scuole, beniamino del bel mondo e avvocato, Bushell fu abbattuto dai caccia tedeschi alla prima uscita della sua squadriglia, nel maggio del 1940. Cacciato in un campo per ufficiali nemici, nei giorni in cui Hitler ancora rispettava la Convenzione di Ginevra, Bushell non ebbe da quel momento che un pensiero fisso: fuggire, come Casanova dai Piombi, come il Conte di Montecristo dal Castello d'If, come gli anarchici della Belle Époque dalla Cayenna francese o dalle fortezze zariste. Praticamente tutto ciò che si racconta nel film è avvenuto: 100 metri di tunnel con binari e pompe dell'aria, gli abiti ricavati da uniformi stracciate, i documenti d'identità



UN EROE IN FUGA
di **Simon Pearson** Newton
Compton 2014, pp. 480,
9,90 euro, ebook 4,99 euro

Da leggere inoltre...

ARCIPELAGO GULAG
di **Aleksandr Solženicyn**
Mondadori 2013,
pp. 1.440, 24 euro

FUGA DAI PIOMBI
di **Giacomo Casanova**
Bur Rizzoli 2002,
pp. 248, 4,99 euro

IL CONTE DI MONTECRISTO
di **Alexandre Dumas**
Donzelli 2010, pp. 1.196,
32 euro, ebook 0,89 euro

**MEMORIE
DI UN RIVOLUZIONARIO**
di **Pètr A. Kropotkin**
Feltrinelli 1969,
pp. XVIII-370, s.i.p.

**IL FUGGIASCO
DELLA GUYANA.**
MEMORIE AUTOBIOGRAFICHE
di **Clément Duval** Kaos
2012, pp. 800, 28 euro

**HHHH. IL CERVELLO DI HIMM-
LER SI CHIAMA HEYDRICH**
di **Laurent Binet** Einaudi
2011, pp. 342, 20 euro

perfettamente falsificati, le valigie, le fucilazioni finali. Prima della grande fuga di 76 prigionieri dallo Stalag Luft III, l'impresa che nel marzo del 1944 rese Hitler pazzo di rabbia, spingendolo a ordinare l'esecuzione dei 50 fuggitivi finiti nella rete della Gestapo, tra cui Bushell, c'erano state altre piccole fughe, tra cui una che portò il pilota sudafricano a Praga, dove s'unì per otto mesi alla resistenza. Tradito da una donna, fu catturato dalle SS nei giorni successivi all'attentato col quale due agenti del servizio segreto inglese liquidarono Reinhard Heydrich, il «boia di Hitler», come lo definì Thomas Mann dai microfoni della Bbc. Prigioniero delle SS a Praga, Bushell maturò l'odio per i tedeschi che Richard Attenborough – il Roger Bartlett del film di Sturges – mostra fin dai primi fotogrammi del film.

Sul camion. C'è materiale, nella biografia di Bushell, per altri film, alcuni romantici, alcuni di spionaggio, alcuni ambientati sulle piste da sci, alcuni di vita spensierata nell'alta società londinese. Anche prima della grande fuga, la sua vita era stata piena d'eventi. Ma il mostro partorito dal sonno della ragion pratica e di quella pura attendeva anche lui al varco. Era cominciato tutto con la Prima guerra mondiale. Poi c'erano stati Lenin e Mussolini, Hitler e Stalin, la guerra civile spagnola e il conflitto globale: democrazia contro totalitarismo, fuggiaschi contro filo spinto. Bushell fu votato a questo destino dal dio abietto e brutale della storia. Scrive Solženicyn, mentre la fuga dai campi cresce a metafora della condizione umana: «D'un tratto ecco apparire, non si sa da dove, Red'kin il matematico, un bislacco. Non è affatto un fuggiasco. Ma era nelle vicinanze, ha visto Tenno, capisce che cosa sta succedendo e salta nel cassone del camion. "Per la libertà? Vengo anch'io"».